

REPORT GRUPPO DI LAVORO GUERRA, RIARMO, RICONVERSIONE BELLICA DEI TERRITORI

Il gruppo di lavoro su Guerra, Riarmo e Riconversione bellica dei territori dell'assemblea No Kings di Roma ha affrontato diversi punti su cui sviluppare l'iniziativa.

Segnalati gli elementi di mobilitazione nel mondo del lavoro, in particolare ferrovieri e portuali impegnati nel contrastare i traffici di armi e la necessità di mettere in campo politiche di riconversione del complesso bellico industriale in produzioni civili. C'è una proposta di uno sciopero dei portuali del Mediterraneo. Si segnala come l'esperienza della GKN, pur non essendo una industria del complesso bellico, possa essere un valido esempio di partecipazione popolare della cittadinanza e dei lavoratori nella progettualità della riconversione produttiva, mettendo al centro la riconversione ecologica delle nostre filiere industriali. E' stata richiamata l'esperienza della obiezione di coscienza alla produzione delle armi. Difesa della legge 185 del 1990 sul commercio delle armi sia dai tentativi di smontarla (proposta di legge del governo) o di aggirarne le disposizioni più importanti attraverso accordi di cooperazione militare bilaterali tra Italia e singoli Stati (non si deve mai derogare alle disposizioni che impediscono il commercio delle armi con Paesi in guerra o che violano i diritti umani).

Si ravvisa che non basta solo un riferimento alla connessione guerra territori ma che, nella parola d'ordine "SI WELFARE, NO WARFARE" si devono pensare anche a connessioni tematiche e a giornate di mobilitazione contro il riarmo/per il diritto alla salute; contro il riarmo/per il diritto alla casa e all'abitare; contro il riarmo/per il diritto al sapere; contro il riarmo/per la transizione ecologica. Si sottolinea l'intima connessione tra guerra e ambiente, non solo per danni alla salute prodotte dall'uso delle armi (diossina, uranio impoverito, ecc) ma anche per il fatto che le guerre servono ad imporre l'estrattivismo e fonti energetiche fossili.

Riprendere la critica alle missioni internazionali dell'Italia, sempre più dettate da politiche coloniali e di sfruttamento (oltre che di contenimento dei migranti). Si è discusso se porre un limite alla spesa militare 1 o 2% del pil, ma è una discussione che ha delle controindicazioni e dunque da approfondire. Tra i temi segnati anche quello del rapporto patriarcato/guerra e dell'aperta messa in discussione del diritto internazionale così come l'abbiamo conosciuto da dopo la seconda guerra mondiale (pensiamo agli attacchi alla Corte Penale internazionale). Attenzione ai movimenti giovanili contro il ripristino diretto o indiretto della coscrizione obbligatoria con una particolare attenzione a contrastare le campagne di reclutamento dei ragazzi e delle ragazze nelle università. Non solo carne da cannone, ma il complesso bellico /industriale richiede di cooptare e reclutare i laureati in materie scientifiche, informatiche (AI), ingegneristiche necessarie per gestire le nuove armi autonome e tecnologicamente avanzate. No alla militarizzazione delle università e delle scuole.

Nell'ottica delle convergenze si ricordano le seguenti campagne e date già in programma:

1. Legge d'iniziativa popolare per la difesa civile, non armata, popolare e nonviolenta, la cui raccolta di firme termina il 15 settembre
2. 5 settembre: Contro Cernobbio, organizzata da Sbilanciamoci
3. Sciopero per il clima del 16 ottobre (*Fridays for Future*)
4. Marcia contro la militarizzazione della Murgia, 24 ottobre, tra Gravina e Altamura
5. Climate Pride, 14 novembre

6. Sciopero studentesco contro il riarmo e la militarizzazione di scuole ed università del 20 novembre
7. 20-21-22 novembre: mobilitazioni coordinate nei paesi europei contro il riarmo (proposta in discussione)
8. 8) fine settimana intorno al 25 novembre: mobilitazione di Non Una di Meno